

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino  
della balena  
di S. Giuliano

Chitaridd  
documenti inediti  
e nuove scoperte

Ecco  
le monete  
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Barbaro, Guido Spera e il suo archivio:  
immagini per divulgare, in "MATHERA",  
anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 32-36,  
Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**  
*di Pasquale Doria*
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**  
**Ritrovati i resti del bandito di Matera?**  
*di Silvio Teot*
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**  
*di Francesco Barbaro*
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**  
*di Nunzia Nicoletti*
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**  
*di Carmine Di Lena*
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**  
*di Domenico Caragnano*
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**  
*di Alessandra Del Prete*
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**  
*di Gianfranco Lionetti*
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**  
*di Delia Martiradonna*
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**  
*di Pasquale Doria*

## RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**  
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera  
*di Ettore Camarda e Sabrina Centonze*
- 94 HistoryTelling**  
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone  
*di Gianfranco Lionetti*
- 97 Voce di Popolo**  
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione  
*di Domenico Bennardi*
- 99 La penna nella roccia**  
La Gravina protegge Matera dai terremoti?  
*di Mario Montemurro*
- 101 Radici**  
Tulipani spontanei del Materano  
*di Giuseppe Gambetta*
- 106 Verba Volant**  
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale  
*di Emanuele Giordano*
- 108 Scripta Manent**  
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo  
*di Francesco Foschino*
- 110 Echi Contadini**  
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi  
*di Angelo Sarra*
- 113 Piccole tracce, grandi storie**  
Cattedrale: gli stemmi raccontano  
*di Francesco Foschino*
- 119 C'era una volta**  
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie  
*di Raffaele Paolicelli*
- 125 Ars nova**  
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"  
*di Giusy Schiuma*
- 128 Il Racconto**  
Di due in due  
*di Agnese Ferri*

In copertina:  
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:  
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

# Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare

di Francesco Barbaro

**G**li archivi privati, lontano dal rappresentare solo una summa di documenti, sono anche nodi di una realtà culturale capace di catalizzare una riflessione sulla storia e l'identità di un luogo.

Un esempio ne è l'Archivio privato di Guido Spera, recentemente dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica di Puglia e Basilicata. Si tratta di una sorprendente testimonianza delle attività di uno fra i più prolifici artisti e disegnatori lucani e del fermento che anima la Basilicata a cavallo fra fine Ottocento e primo Novecento.

Quella di Guido Spera (Tito 1886-Matera 1956) è infatti, nonostante le descrizioni che lo dipingono schivo e riservato, una figura poliedrica e mossa da una spiccata passione civile: da un lato

Illustrazione di Guido Spera per la ditta S.N. & C. di Napoli



Fig. 1 - Fotografia dell'allestimento realizzato da Guido Spera in occasione della II Mostra del Grano di Roma nel 1932

agronomo e promotore delle più moderne tecniche agricole, dall'altro artista e animatore culturale.

Il padre Carlo è stampatore e investe molto nell'apertura a Potenza di una tipografia dotata di attrezzature moderne: è qui che Guido passa molto del suo tempo, avendo modo di approcciarsi all'arte grafica. Tuttavia la famiglia lo spinge verso occupazioni considerate più consuete: trasferitosi a Napoli presso gli zii e i nonni materni, studia alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, ma riesce, dimostrando ricchezza di risorse e intraprendenza, a coniugare gli studi di agronomia con la sua vocazione artistica, frequentando anche alcuni corsi dell'Accademia di Belle Arti [Riccardi 2008, pp. 169-172]. Conosce artisti, commediografi, musicisti e altri esponenti della cultura napoletana, contatti duraturi che lo condurranno a una lunga attività in ambito editoriale, proseguita anche al ritorno in Basilicata. All'interno dei circuiti culturali napoletani si occupa di illustrazione giornalistica, soprattutto di stampo satirico, ma anche di pubblicità e della realizzazione di scenografie presso lo storico Teatro San Carlo.

Il 1914 è un anno denso di eventi: si addottora in agraria e si unisce in matrimonio con Adelaide Natalia Speranza; nello stesso anno nasce il primogenito Luigi [Laurino 2009<sup>a</sup>, pp. 75-77], a cui seguirà negli



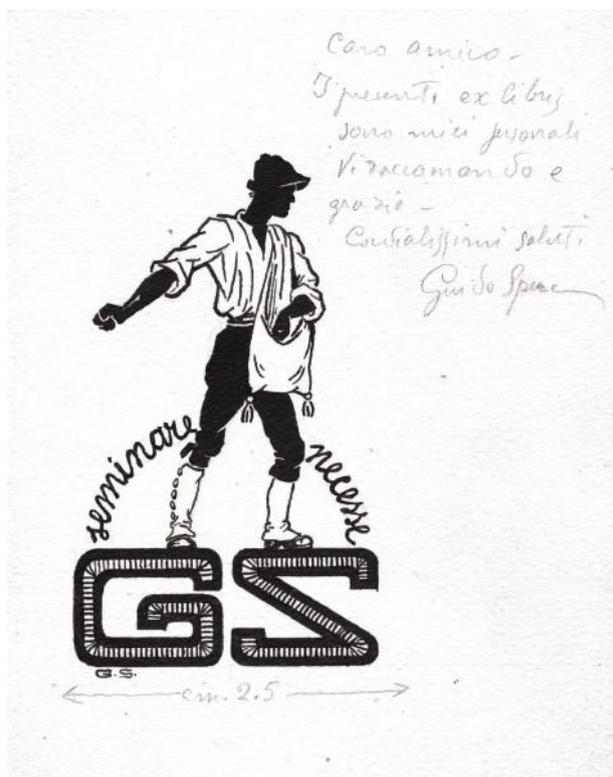


Fig. 2 - Ex libris con marchio personale disegnato da Guido Spera con annotazione autografa

anni successivi la nascita dei figli Giuseppe, Dina, Maria e Myriam. Nonostante le responsabilità familiari e una carriera accademica avviata, viene chiamato alle armi durante il primo conflitto mondiale. Si tratta tuttavia di una breve parentesi: già nel 1916 rientra a Napoli per convalescenza.

Il 1925 è un altro anno decisivo: vince il concorso nazionale per l'assunzione di cento reggenti presso le Cattedre ambulanti di agricoltura, istituti deputati allo sviluppo del settore primario locale. Fa così ritorno in Basilicata, mosso da una missione: quella di migliorare le condizioni di vita dei contadini lucani con le competenze apprese sia in ambito agrotecnico che artistico: le immagini si fanno strumento di divulgazione delle più moderne tecniche agricole e scenografia per diverse fiere (fig. 1) dedicate al settore primario lucano [Riccardi 2008, op. cit.].

Trait d'union è senz'altro la passione di Guido Spera per la propria terra e per il mondo naturale. La sua produzione rappresenta spesso il lavoro dei campi: scenari bucolici popolati da pastori, contadini, animali, ma anche da figure mitologiche, in una sorta di paesaggio ibrido fra la Grecia del mito e la Basilicata-un "Arcadia lucana". Simbolo ricorrente in molti lavori è il seminatore, impiegato anche come marchio personale (fig. 2). Si racconta di lui che si adirasse molto di fronte alle affermazioni di chi descriveva la terra lucana come povera e arida; a costoro replicava: «Questa è una terra di avvenire, ma nessuno lo ha capito».

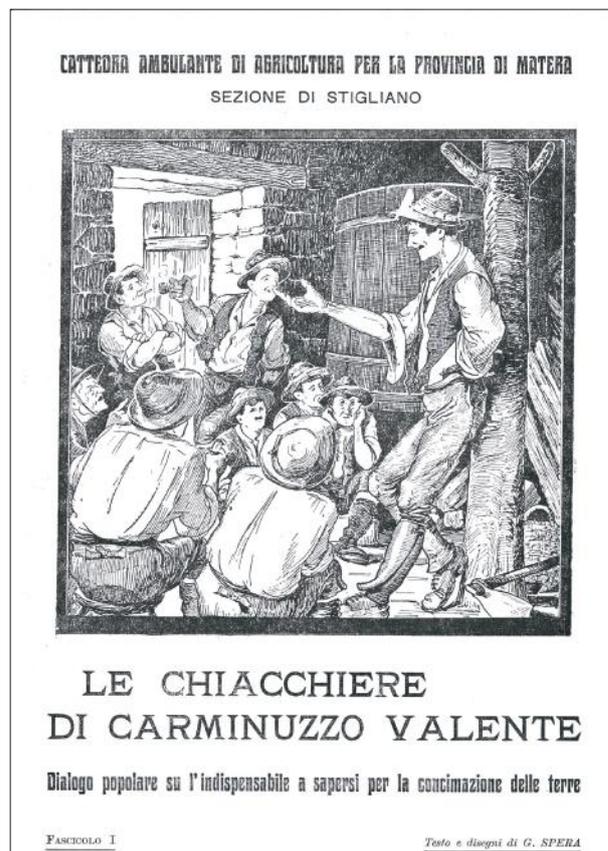
Il 1926 e il 1927 sono anni intensi e difficili. A li-

vello personale si trova a dover affrontare con la famiglia il lutto per la morte della moglie Adelaide. Guido Spera si fa carico di fornire continuità di assistenza ai suoi figli, non trascurando il suo impegno di reggente presso la Cattedra ambulante di Potenza [Laurino 2009<sup>a</sup>, op. cit.].

Con la promozione a dirigente viene trasferito alla sede di Stigliano, presso la sezione di granicoltura, e poi a Matera (da poco divenuta capoluogo). Gli organi ministeriali si accorgono presto delle sue doti artistiche e intellettuali e lo incitano a mettere a frutto queste competenze anche nella propria professione di agronomo, portando le due aree dell'impegno di Guido Spera a convergere, per dare luogo ad alcuni dei suoi contributi più originali alla cultura locale.

Fra il 1928 e 1929 cura l'allestimento dello stand della Basilicata presso la Mostra d'Oltremare in Libia. Contemporaneamente realizza disegni in bianco e nero per ceramiche, collaborando con il pionieristico mattonificio e ceramificio Cappelluti. Sempre nel 1928 convola a seconde nozze con Vincenza Sarli, insegnante di scuola elementare originaria di Irsina e di antica famiglia gentilizia di Potenza. [Riccardi 2008, op. cit.]. Si dedica anche alla stesura di opere scientifiche di natura divulgativa e persino di opere letterarie incentrate sul folclore e i costumi lucani. È autore sia di articoli tecnici che di illustrazioni – firmate con lo pseudonimo "Giesse" – per le riviste locali di settore

Fig. 3 - Copertina del fascicolo Le Chiacchiere di Carminuzzo Valente scritto e illustrato da Guido Spera



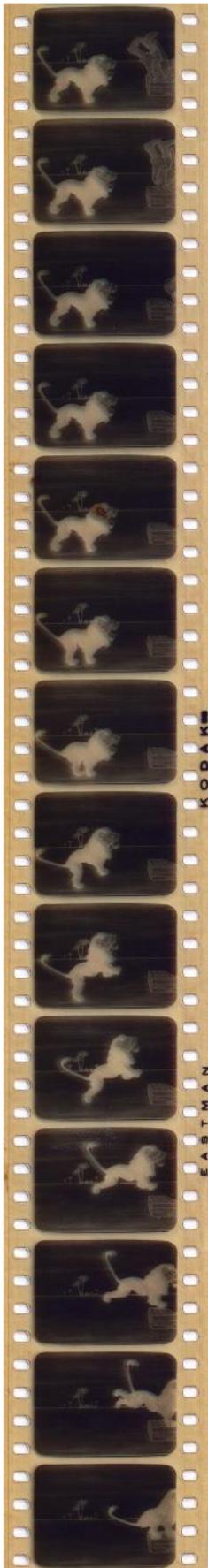


Fig. 4 - Cortometraggio animato (probabilmente di natura satirica) su pellicola realizzato da Guido Spera

*Agricoltura materana e Nuova agricoltura lucana.* Collabora inoltre con la rivista *La Basilicata nel Mondo*, periodico fondato nel 1924 allo scopo di creare una connessione fra la Basilicata e gli emigrati lucani in America. Su questa rivista compare la rubrica *Le chiacchiere di Carminuzzo Valente* (fig. 3), figura con la quale Spera vuole idealmente immedesimarsi con i contadini: una sorta di alter ego che, parlando in dialetto, consiglia e divulga agli agricoltori le ultime e migliori tecniche agricole. Di particolare interesse è la vera e propria sperimentazione lessicale che Guido Spera porta avanti con questo personaggio, protagonista anche di un fascicolo illustrato autonomo pubblicato dalla Cattedra ambulante di Matera: per arrivare alla più ampia comprensione possibile studia i diversi dialetti parlati dai contadini lucani e prova a idearne una sintesi [Laurino 2009<sup>b</sup>, pp. 71-73].

Ciononostante gli sforzi divulgativi di Guido Spera rimangono in diverse occasioni inascoltati, in particolare nell'ambito della riforma agraria degli anni Cinquanta, da lui additata come fonte di sperequazione sociale. A questo si aggiunge l'irrompere del secondo conflitto mondiale che lo vede riprendere il servizio militare.

Tornato nuovamente a Matera e assunto l'incarico di dirigente provinciale dell'Annona, torna, in parallelo all'attività politica, a impegnarsi in ambito artistico.

Nel ricco archivio di immagini si evidenzia una varietà di linguaggi visivi che ben esprimono l'ecclettismo di Guido Spera. Si trova il filone dell'illustrazione satirica - soprat-

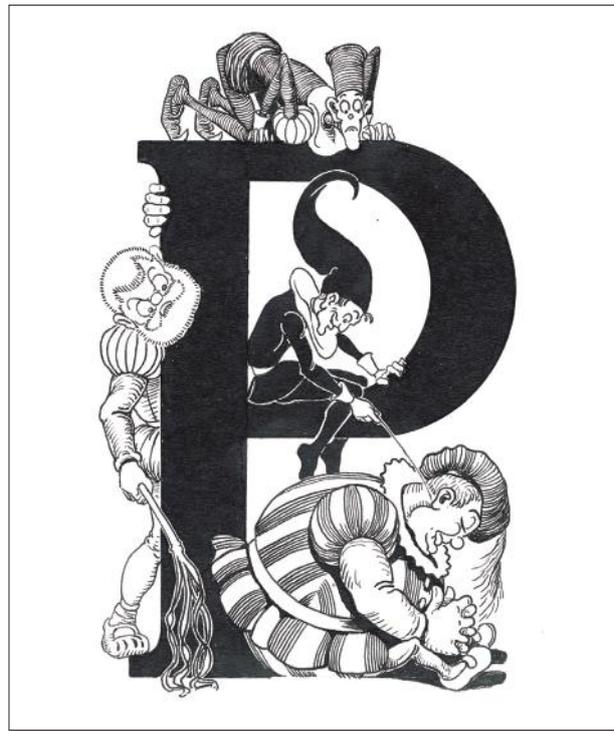


Fig. 5 - Capolettera illustrato di Guido Spera per il suo lavoro intitolato Favola dei concimi

tutto nei lavori per l'editoria periodica napoletana -, quello naturalistico, riferimenti al liberty e persino all'animazione statunitense - in particolare quella disneyana -, testimoniati anche dalla realizzazione di un cortometraggio su pellicola (fig. 4), anch'esso conservato nell'archivio. In particolare, i riferimenti liberty - allora molto in voga in ambito pubblicitario ed editoriale -, con i loro motivi fitomorfici e classicheggianti, ben si confanno alle istanze di Guido Spera, nel contempo artista e agronomo, divulgatore delle tecniche moderne e promotore della tradizione contadina. Fra i disegni compaiono, oltre ai bozzetti per ceramiche, disegni di giocattoli e altra oggettistica che dimo-

Fig. 6 - Lettering e illustrazione realizzati da Guido Spera per Campari





Fig. 7 - Illustrazione e lettering di Guido Spera per l'elisir Astro

strano la sua presenza anche nell'ambito delle arti applicate.

Sarebbe tuttavia inadeguata una definizione del lavoro di Guido Spera come "moderno", dal momento che egli, sebbene attento e consapevole delle tendenze artistiche e visive contemporanee e internazionali, non aderisce a quelle che sono le istanze del movimento che viene propriamente chiamato moderno. Sebbene durante il periodo fascista avesse prodotto "arte di Stato", ad esempio in occasione degli allestimenti fieristici per la propaganda dei prodotti della terra lucana, non si è mai interessato all'avanguardia futurista [Radogna 2009, p. 10], che nelle intenzio-



Fig. 8 - Illustrazione a china di Guido Spera

ni di Marinetti proprio a quello status di arte statale aspirava. Al contrario è partecipe di un linguaggio visivo che, sebbene percepito come "nuovo" a cavallo fra Ottocento e Novecento a livello internazionale, rappresenta proprio l'antica esaltazione di motivi classici e tradizionali, percependo le stesse influenze visive che operano d'altra parte anche nella stampa e propaganda di segno opposto, quella socialista [Direzione PSI 1984]. Parte dell'interesse suscitato dal lavoro di Guido Spera sta forse anche in questa sorta di asincronicità, per cui alla promozione della modernità dal punto di vista tecnico e materiale, volta al risollevarlo di un territorio lungamente depresso, si associa un linguaggio per un verso piuttosto contemporaneo, ma nel contempo legato a un'iconografia classica, tesa a riaffermare la tradizione e il folclore.

Una volta riordinato, l'Archivio Spera potrà contribuire ad aggiungere utili elementi per comprendere non solo il lavoro di Guido Spera, ma anche gli sforzi che, già dall'inizio del Novecento – prima ancora degli interventi di Olivetti o del Circolo culturale La Scaletta – miravano a migliorare le condizioni di vita degli abitanti della zona di Matera, ammodernando il settore primario e promuovendo la cultura locale [Laurino 2009<sup>b</sup>, op. cit.], dandole metaforicamente "acqua" e sostentamento culturale. Nelle parole di Guido Spera: «Date acqua a questa terra e vedrete cosa vi darà» [Radogna 2009, p. 14] c'è forse la sintesi del suo poliedrico impegno.



Fig. 9 - Pubblicità per Amaro Lucano realizzata da Guido Spera

*Tutte le immagini sono state acquisite da Francesco Barbaro nell'ambito del suo progetto di tesi specialistica e sono qui riprodotte con il consenso della Soprintendenza archivistica di Puglia e Basilicata e della famiglia Spera.*

#### Bibliografia

[Direzione PSI 1984] Direzione PSI – Sezione attività editoriale e propaganda, *Le immagini del Socialismo*, PSI, Roma.  
 [Laurino 2009<sup>a</sup>] G. A. Laurino, *Archivio privato e pubblicazioni di Guido*

Spera, in Guido Spera. *L'arte illustrata e il divulgatore agricolo*, Associazione Culturale Donne 99, Tito, pp. 75-77.

[Laurino 2009<sup>b</sup>] G. A. Laurino, *Le chiacchiere di Carminuzzo Valente*, in Guido Spera. *L'arte illustrata e il divulgatore agricolo*, pp. 71-73.

[Radogna 2009] F. Radogna, *Intervista a Maria Spera*, in Guido Spera. *L'arte illustrata e il divulgatore agricolo*, p. 10.

[Riccardi 2008] R. Riccardi, *Album Lucano. Famiglie, personaggi e immagini ritrovate*, Antezza, Matera.